

Ecco l'usura che non c'è

Di questo reato in provincia di Cuneo, come per la presenza della mafia, tutti ne parlano, ma nessuno denuncia. Ora ci sono indizi e il sospetto che alcuni imprenditori "arrotondassero" con lo strozzinaggio

CUNEO

Trovare un usuraio in provincia di Cuneo, è come cercare un ago nel pagliaio, a meno che non si sparga la voce che si ha bisogno di un prestito super rapido e con poche garanzie. A confermare che chi cerca trova, sono stati i carabinieri di Ceva e i carabinieri di Mondovì, che hanno sgominato quella che è stata soprannominata "La finanziaria degli usurai". A dare il via alle indagini è stato un imprenditore disperato che, da vera mosca bianca, si è rivolto alle forze dell'ordine per denunciare una situazione diventata ormai insostenibile. Con il respiro a tratti interrotto dalle lacrime, l'uomo racconta di come quella che pareva un'ancora di salvezza si sia trasformata in un cappio al collo che rischiava di farlo soffocare tra debiti e paure. Un procacciatore d'affari di Gorzegno (S. C., 55 anni, italiano) gli ha prestato 35 mila euro, lievitati in due anni a 108 mila. Iniziano le indagini e cinque uomini e una donna, con l'accusa di usura aggravata in concorso, finiscono alcuni agli arresti domiciliari, altri all'obbligo di firma. Dopo poco tempo tutti, tranne quello che viene ritenuto il capo, tornano in libertà, anche se per alcuni permangono restrizioni. Gli indagati sono dell'Albese e di Cairo, in provincia di Savona e poi una ballerina di origini romene, residente nell'Astigiano. Tra di loro due ex vittime passate dall'altra parte della barricata e trasformatesi in usurai. Ampio il raggio d'azione della "finanziaria illegale": Alba, Cairo, Agliano, Bonvicino e Gorzegno. Secondo l'accusa, hanno preso di mira 13 imprenditori, 9 dei quali del Cuneese (trasporti e piccola edilizia), poi del Torinese e Savonese. Conoscendone le difficoltà economiche, li hanno avvicinati e convinti di essere l'unica soluzione ai loro problemi. Poi la richiesta di restituire le somme, con tasso di interesse rincarato del 10% ogni 10 giorni, rispetto alla data concordata (tasso del 40% su base annuale). Si andava dai 5.000 agli 80.000 euro a prestito, per complessivi 200



mila euro, saliti a 500 mila euro, saliti a 500 mila al momento della restituzione. Circolavano assegni con firma dell'emittente e cifra già maggiorata, ma senza luogo, data e beneficiario. Non mancavano minacce psicologiche: dall'esibizione di assegni scoperti all'eventualità di mettere all'incasso tutti i titoli di credito insieme. Gli inquirenti, coordinati dal pm Chiara Canepa, hanno passato al setaccio 30 mila conversazioni - da 12 intercettazioni telefoniche e tre ambientali -, eseguito 16 perquisizioni e sentito un centinaio di testimoni. Ed è scattato il sequestro di conti correnti, pc, assegni, gioielli e orologi.

L'usura in provincia di Cuneo è un po' come la presenza della mafia, tutti ne

parlano ma nessuno la vede. Eppure anche in questo caso gli indizi ci sono e anche i sospetti su alcuni imprenditori che avrebbero fatto i soldi imprestando denaro. A svelare per la prima volta il giro d'affari legati all'uscita era stata la Polizia di Stato di Cuneo che nel 1997 aveva arrestato cinque

“Gli inquirenti hanno passato al setaccio 30 mila conversazioni, eseguito 16 perquisizioni e sentito un centinaio di testimoni”

persone che a tassi altissimi davano soldi a un ampio giro di cuneesi: imprenditori, artigiani, commercianti. A far saltare il banco, una denuncia presentata alla Guardia di Finanza da una commerciante esasperata dalle pressioni e minacce ricevute da parte di quella che doveva essere un'amica accorsa in aiuto ed invece si è presto trasformata in una aguzzina, attraverso il suo compagno usuraio. E beffa

nella beffa, la vittima che ha avuto il coraggio di denunciare, non ha potuto ottenere il sostegno previsto dalla legge in questi casi. La crisi economica di questi ultimi anni, ha messo in difficoltà molte aziende, anche in Granda, ed è statisticamente provato che in periodi di magra, aumenta il numero di imprenditori che si rivolgono ad usurai nel tentativo di salvare l'azienda e l'occupazione. Alcuni indizi possono essere quello dato dal cambio di statuto dell'impresa e di parte dei vertici aziendali, gli affari che miracolosamente riprendono e spesso la cessione dell'azienda ad altre persone. I motivi per i quali ci si rivolge ad un usuraio, possono essere molti, tra questi l'impossibilità da parte del-

la vittima di fornire garanzie adeguate alle banche, la speranza di risollevarsi presto senza far sapere niente a nessuno o l'impossibilità di chiedere ulteriori prestiti seguendo le vie legali. Oltre ad imprenditori in difficoltà, le vittime sono spesso persone legate al mondo del gioco, il cui numero è in continuo

“Difficile per le vittime denunciare un reato che non solo li priva della dignità, ma crea anche angoscia e paura anche per le minacce ai familiari”

aumento. Difficile per le vittime denunciare un reato che non solo li priva della dignità, sottraendogli denaro e aziende per le quali si è lavorato una vita, ma crea anche angoscia e paura, visto che spesso con le difficoltà di pagare i tassi troppo alti, seguono le minacce alla vittima e ai loro familiari. Troppo spesso, poi è difficile per le vittime che denunciano, poter usufruire degli aiuti che la legge prevede.

Anche l'Amministrazione comunale di Cuneo, collabora con il Ministero dell'Interno per divulgare il testo dell'accordo - quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura, sottoscritto il 31 luglio 2007 dal Ministro dell'Interno, dal Governatore della Banca d'Italia, dal Vice Presidente dell'ABI. L'accordo - quadro ha la finalità di rendere più proficuo il rapporto tra le Banche, le Associazioni imprenditoriali e di categoria, nonché i confidi, le Fondazioni e le Associazioni antiusura ed intende favorire l'incentivazione, da parte delle vittime del racket e dell'usura, alla denuncia degli estorsori e degli usurai, nella prospettiva di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, nonché il recupero dei protestati al sistema del credito legale. Ma in Italia, purtroppo, non sempre le vittime trovano il giusto sostegno.

5000 MQ. DI ESPOSIZIONE PER TANTE PROPOSTE SEMPRE PIU' CONVENIENTI

AUTOMOBILI

BEINETTE (CN) • Via Mondovì, 44 • Tel.0171.3921 • Fax 0171.384771
www.cssspa.it • E-mail: info@cssspa.it

MACELLERIA Bernardi Enzo
carni piemontesi

da 15 anni garantiamo la QUALITA'

BUONO SCONTO 5% su tutta la spesa

in questo locale si serve carne

COALVI

CUNEO
Corso Gramsci, 32
Tel. 0171.690938